

25 APRILE 2015 – 70° DELLA LIBERAZIONE

Durante la manifestazione in piazza Malvezzi gli studenti del Liceo “Bagatta” e dell’Istituto “Bazoli-Polo” hanno letto alcune lettere di condannati a morte della Resistenza.

Tra queste, la lettera del partigiano Gian Battista Vighenzi alla moglie Liana, scritta dopo aver aveva visto cadere, colpito dalle scariche di fucileria delle SS italiane, il caro amico desenzanese Giuseppe Malvezzi.

Liana amatissima,

c'è un gran sole nel mio cuore in questo momento e una grande serenità. Non ti rivedrò più, Liana, mi hanno preso e mi fucilano. Scrivo queste parole sereno d'animo e col cuore spezzato, nello stesso tempo, per il dolore che proverai.

Ti ho detto stasera prima di partire: Liana, ho tanta voglia di riposare vicino a te – io riposerò vicino a te ogni notte per tutta l'eternità. Cara, tanto cara. Ho mille scuse da chiederti per le gentilezze che non ho avuto per te che ne meriti tante.

Pino [Giuseppe Malvezzi] è stato pure preso e fucilato appena prima di me. Prega per noi due amici; uniti anche nella morte. È morto con dignità e mia ha salutato con lo sguardo, in cui c'era tutta la sua vita. Spero di morire anch'io, di fare il viaggio serenamente.

(...) Vieni di tanto in tanto sulla mia tomba e porta uno di quei mazzettini di fiori di campo che tu sapevi così bene combinare.

Addio, devo salutarti cara e tanto amata. Non importa di perdere la vita perché ho avuto il tuo prezioso amore per quasi tre anni ed è stato un grande dono.

Muoio contento di essermi sacrificato per una idea di libertà che ho sempre tanto auspicato.

Sotto la mia firma e sulla fede metto i miei ultimi baci. Tuo per sempre.

Battista

[Dai Quaderni dell'Istituto Storico della Resistenza – Brescia]